

Elenco

Il Secolo XIX	12 maggio 2023	'Telecamere e vigilantes per la sicurezza. La Rems è un luogo di cura e riabilitazione'	1
Il Secolo XIX	11 maggio 2023	Blitz dei carabinieri al San Bartolomeo 'E' tutto in regola'	2
Il Secolo XIX	11 maggio 2023	Incarichi dirigenziali, le nomine all'Asl 5	3
Il Secolo XIX	11 maggio 2023	Infermiera spezzina sospesa dal Noa di Massa	4
Il Secolo XIX	11 maggio 2023	La tragedia del Covid vissuta dai sanitari. Un docufilm	5
Il Secolo XIX	11 maggio 2023	Screening antitumore, hanno aderito in trecento	6
Il Secolo XIX	12 maggio 2023	'La carenza di infermieri crescerà ancora, serve subito un nuovo corso di laurea'	7
Il Secolo XIX	12 maggio 2023	Prevenzione e diagnosi del tumore nelle donne. Ecco i fattori di rischio	8
La Nazione	11 maggio 2023	Fibriomalgia nemico da sconfiggere, il dibattito nelle scuole	9
La Repubblica Liguria	12 maggio 2023	Il Galliera revoca la gara di appalto e il nuovo ospedale riparte da zero	10

«Telecamere e vigilantes per la sicurezza La Rems è un luogo di cura e riabilitazione»

IL REPORTAGE

Silva Collecchia / VAL DI VARA

Tra i monti della Val di Vara sul confine con la Lunigiana, teatro della Resistenza Partigiana nella guerra di Liberazione, lo scorso anno è stata inaugurata la Residenza esecuzione misure di sicurezza (Rems). Una struttura ideata per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (Opg), l'unica che al momento può ospitare pazienti che si sono macchiati dei crimini più efferati provenienti da tutta Italia.

La Rems si trova nel bel mezzo di un bosco da cui, in alcuni punti si riesce a vedere il Castello Doria Malaspina di Calice al Cornoviglio, che ospita il Museo della Brigata Val di Vara, voluto dal Generale Daniele Bucchio-

«Le forze di polizia monitoreranno il territorio e abbiamo collegamento con il 112»



Una visione esterna della Residenza esecuzione misure di sicurezza (Rems) di Calice al Cornoviglio



Uno degli ambienti interni della struttura sanitaria



La direttrice e coordinatrice Elisabetta Olivieri, psichiatra

ni, scomparso a maggio 2013, all'età di 96 anni: il partigiano che nel 1945 liberò Aulla. In una spianata in mezzo al verde sorge la Rems da giorni al centro dell'attenzione per l'arrivo di Luca Delfino e dell'uomo che in questura a Trieste uccise, a mani nude, due poliziotti. La psichiatra Elisabetta Olivieri è il direttrice e coordinatrice della Rems di Santa Maria Calice al Cornoviglio. A lei abbiamo raccolto alcune domande.

Per l'arrivo dei nuovi ospiti sono state implementate le misure di sicurezza, quali sono? Esistono criticità?

«Al fine di garantire nella Rems la massima sicurezza per gli ospiti, gli operatori e il territorio, tenuto conto anche della particolarità del sito in cui è ubicato il comples-

so, è stato elaborato un protocollo tra Asl, Regione Liguria e Prefettura della Spezia che prevede un controllo periodico perimetrale delle Forze dell'Ordine e il loro intervento all'interno della struttura qualora sia necessario. La Rems di Calice, è una struttura all'avanguardia e, oltre a un sistema di videosorveglianza e antintrusione interno e esterno, gode, sulle 24 ore, di un servizio di guardie giurate, dell'attento monitoraggio delle Forze di Polizia territorialmente competenti e dell'attuazione di un collegamento di emergenza fra la centrale operativa del servizio di vigilanza interno alla Rems e il 112. Recentemente, comunque, le misure di sicurezza sono state ulteriormente potenziate con il sistema di videosorveglianza

za e due monitor da 50 pollici, l'attivazione di password per l'accesso e l'apertura delle serrature a codici delle porte con badge. Va sempre considerato che la Rems è un luogo di cura, una struttura inserita all'interno del Dipartimento di Salute Mentale e delle Dipendenze diretto dalla primaria Rosanna Ceglie, la cui funzione è la riabilitazione. In quest'ottica la criticità più evidente è senz'altro la posizione logistica colmata dal costante e quotidiano controllo perimetrale esterno da parte delle Forze dell'Ordine. Sempre per contenere il pericolo di fuga sono stati anche installati strumenti che impediscono lo scavalco della recinzione interna già allarmata che delimita l'area all'aperto a disposizione dei pazienti ed è sta-

to ampliato il servizio di guardianaggio con un'unità in più nella fascia diurna 8/20.

La giornata tipo di un ospite? Svolgono attività manuali, leggono, studiano, guardano la tv?

«Un'intera équipe multidisciplinare si occupa quotidianamente di tutti gli aspetti della vita di ogni paziente. La giornata tipo comprende la valutazione dello stato clinico da parte dello psichiatra e il colloquio con lo psicologo, attività di riabilitazione, individuali e di gruppo, che riguardano cura della persona e dei propri ambienti, attività manuali, ludiche, lettura e scrittura e attività fisica in palestra».

Qual è l'età media e da dove provengono gli ospiti?

«Gli ospiti, al momento sono

uomini, età media 33 anni, da quasi tutte le regioni italiane».

Il momento più critico della giornata per ospiti e addetti?

«Non è possibile standardizzare. Può capitare, a volte, che situazioni cliniche complesse comportino maggiore attenzione per il paziente. Una circostanza fisiologica e strettamente correlata allo stato psicopatologico e alla cura».

Cosa chiedono più frequentemente?

«Non c'è una richiesta più frequente delle altre. Ogni paziente ha proprie specificità e bisogni che vanno interpretati e coerentemente veicolati per la formulazione di un adeguato percorso di cura e di riabilitazione durante il tempo di permanenza nella

struttura. Un aspetto che li accomuna è l'apprezzamento di pasti preparati direttamente nella struttura sulla base di una dieta predisposta individualmente per il massimo recupero del benessere fisico».

Hanno contatti con l'esterno? Vedono parenti o amici?

«Durante il giorno possono ricevere, secondo calendari programmati, le visite di familiari, effettuare colloqui in videoconferenza con avvocati di parte o partecipare a udienze che li riguardino all'interno di una sala predisposta per gli incontri. Sono state organizzate attività, a connotazione riabilitativa, con associazioni di volontariato presenti sul territorio». —

Blitz dei carabinieri al San Bartolomeo

«È tutto in regola»

SARZANA

Nas in ospedale a Sarzana ieri mattina. Come accaduto per l'ospedale di Levanto e il Sant'Andrea della Spezia il controllo dei carabinieri dei Nas di Genova hanno interessato esclusivamente il personale in servizio. A quanto pare non sarebbero emerse irregolarità. La presenza dei Nas al San Bartolomeo di Sarzana non è certo passata inosservata e in brevissimo tempo si è diffusa anche in città. Anche perché i carabinieri dei Nas hanno controllato anche alcuni ambulatori dove si trovavano persone in attesa. In particolare i controlli hanno interessato la struttura dei Dermatologia del San Bartolomeo e la Cardiologia dell'ospedale spezzino. I controlli hanno riguardato il personale in servizio. In pratica è stato accertato che nei reparti si trovassero realmente i medici, gli infermieri e gli ausiliari previsti per legge.

«I Nas si sono recati all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana presso il reparto di Dermatologia e diversi ambulatori e al reparto di Cardiologia dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia per verificare la presenza in

servizio del personale previsto in turno: infermieri, medici e operatori socio sanitari – ha spiegato il direttore generale di Asl5, Paolo Cavagnaro - Durante tutti i sopralluoghi non sono state riscontrate anomalie o assenze rispetto a quanto previsto dai turni».

Da mesi i Nas in tutta Italia stanno controllando il personale presente sia negli ospedali pubblici della penisola sia nelle rsa e altre strutture sanitarie. Tra le numerose irregolarità accertate al di fuori della provincia della Spezia, c'è la fornitura da parte di cooperative di medici con età anagrafica superiore ai 70 anni stabiliti da contratto, l'esercizio abusivo della professione ma anche l'impiego di figure sanitarie esterne collocate in attività lavorativa senza l'adeguata formazione sulla tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro. Non solo. I controlli hanno evidenziato anche personale sanitario in servizio senza il riconoscimento dei titoli acquisiti all'estero, frequentemente favorite dalla mancanza di verifica preliminare da parte dei responsabili delle cooperative. —

PER 5 ANNI

Incarichi dirigenziali, le nomine dell'Asl5

LA SPEZIA

La Asl5 ha conferito tre incarichi dirigenziali per i prossimi 5 anni. Si tratta di: Costantino Eretta, dirigente medico di Chirurgia Generale che è stato nominato Responsabile della Struttura Semplice "Chirurgia dei linfatici che fa parte della Chirurgia Generale ad alta complessità del Dipartimento Chirurgico.

Il dottor Cosimo Feleppa dirigente medico di Chirurgia Generale è stato nominato Responsabile della Struttura Semplice "Chirurgia laparoscopica oncologica che fa capo al Dipartimento Chirurgico.

Il nefrologo Matteo Trezzi dirigente medico di Nefrologia è stato nominato Responsabile della Struttura Semplice "Centro Dialisi San Bartolomeo, diagnostica ecodoppler, chirurgia accessi vascolari", articolazione interna della Nefrologia e Dialisi afferente al Dipartimento Medico. Si tratta di incarichi importanti.

A queste strutture sanitarie sono inviati ogni giorno molti pazienti spezzini. —

S.COLLA

RISCHIA ANCHE UN PROVVEDIMENTO DISCIPLINARE

Un'infermiera spezzina sospesa dal Noa di Massa

La donna non aveva pagato le quote dell'ordine professionale: cancellata dall'albo Il Nas ha riscontrato l'irregolarità e ha informato la direzione dell'ospedale

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Infermiera spezzina “abusiva” in servizio al Noa di Marina di Massa è finita nei guai. L'ospedale l'ha sospesa dal servizio ed ha avviato a suo carico un procedimento disciplinare. L'infermiera, che è iscritta all'Ordine professionale della Spezia non aveva pagato la quota annuale all'Opi e pertanto era stata cancellata.

L'infermiera “abusiva” è stata scoperta dal Nas nel corso di un controllo. «I carabinieri hanno identificato l'infermiera spezzina che lavorava in condizioni di irregolarità, in quanto era stata cancellata dall'albo professionale gestito dall'Ordine spezzino, per diverse inadempienze di natura ordinistica ed amministrativa, in violazione della legge 3/18 – spiegano dall'ordine - Poiché l'Opi non conosceva il datore di lavoro, non era stata notificata al Noa la



L'ospedale Noa di Massa

cancellazione dall'albo, ma era stata subito annotata, come impone la legge, sullo spazio visibile a ogni cittadino di www.fnopi.it, il portale nazionale e dunque, al momento dei controlli sul personale

presente, i Nas hanno facilmente evidenziata la irregolarità. Il Noa ha immediatamente sospeso la dipendente, che dovrà risolvere le inadempienze attive con Opi La Spezia e, solo in seguito, po-

trà presentare una nuova domanda di iscrizione».

Contestualmente l'ospedale toscano ha avviato un procedimento disciplinare interno. In genere Opi dopo la mancata risposta a ad alcune

convocazioni degli infermieri morosi provvede alla sospensione dall'Albo. Un provvedimento che di fatto blocca l'attività degli infermieri. Non solo. In caso di sinistro all'infermiere moroso non è garantita la copertura assicurativa. La conseguenza di non pagare le quote annuali all'Ordine provoca l'impossibilità all'esercizio della professione infermieristica e l'impossibilità di continuare a lavorare.

Alla Spezia l'Opi ha sempre fatto molta attenzione a queste situazioni e promosso campagne informative e di sensibilizzazione sull'argomento. «Prima di giungere a passi drastici cerchiamo sempre di contattare i colleghi, che devono avere cura di guardare sempre le nostre comunicazioni e soprattutto di consultare i vari comunicati, sempre aggiornati sul sito istituzionale» aggiungono dall'Opi spezzino.

In passato il fenomeno di “dimenticare” il pagamento della quota annuale all'Ordine professionale di appartenenza anche alla Spezia era molto diffuso. C'è voluta la pazienza e la perseveranza del presidente di Opi, Francesco Falli a far sì che i colleghi prendessero coscienza dell'importanza di essere iscritti all'Ordine e ne rispettassero le regole. Ma qualcuno, come nel caso dell'infermiera spezzina che lavora al Noa avrebbe fatto orecchie da mercante con risultati pesanti. —

STASERA SARÀ PROIETTATO "IO RESTO"

La tragedia del Covid vissuta dai sanitari Un docufilm al Nuovo

LA SPEZIA

Alla Spezia, in occasione della Settimana Internazionale dell'Infermiere stasera al cinema Nuovo, in via Colombo sarà proiettato il film "Io resto" My place here.

In sala ci sarà anche il giovane regista, Michele Aiello. Si tratta di un docufilm che fotografa le prime, durissime settimane vissute dai sanitari tre anni fa quando scoppiò il Covid.

«Immagini di scene che ricordiamo tutti bene – spiegano dall'Opi, la sezione spezzina dell'ordine degli infermieri - Non è un comizio, né un dibattito. Offuscata dalle polemiche successive, pare a volte smarrita la memoria dei primi giorni della pandemia, a fine febbraio 2020; prima Codogno; poi il resto, le maschere assenti -soprattutto, ma non solo, in tante realtà private - (faticammo a comperarne ai colleghi, poi riu-

scimmo: ma fu complesso); le incognite crescenti, la paura – aggiungono gli infermieri - Sanitari bloccati in strutture, altri ospitati in alberghi e b&b per non infettare i familiari, ed una testimonianza di aiuto e sostegno sotto forma di dolci e focaccia donati da pasticceri, fornai, baristi e pizzaioli a chi "restava". Il film ci riporta con amarezza a quei giorni, ma contiene tante pagine di solidarietà, vicinanza, e quindi di speranza».

Presentato al Festival del documentario di Nyon e al Biografilm Festival di Bologna il film di Aiello si aggiunge ora ai già numerosi documentari che si sono occupati dei momenti più gravi e drammatici della pandemia. —

S.COLLA

SPEZIA E SARZANA

Screening antitumore, hanno aderito in trecento

È stato un successo l'evento dedicato alle informazioni sullo screening del tumore del colon retto che si è svolto alla Spezia e a Sarzana. Durante la "due giorni" hanno aderito circa 300 utenti, grazie al lavoro di medici ed infermieri di Chirurgia di Asl5 in collaborazione con Croce Rossa La Spezia.



Le previsioni del collegio dell'ordine professionale ligure sulla situazione, ormai critica, dell'organico sanitario
«Difficile che il fabbisogno di 500 addetti sia coperto fra tre anni, quando sarà operativo il nuovo piano regionale»

«La carenza di infermieri crescerà ancora Serve subito un nuovo corso di laurea»

IL CASO

Emanuele Rossi / GENOVA

«**F**igura strategica», «Cardine della riforma sanitaria», «Eroi della pandemia».

Si sprecano gli elogi per gli infermieri della Liguria, in occasione della Giornata internazionale dell'infermiere. Ma al di là dell'apprezzamento, il problema dei numeri e degli organici nella sanità ligure rimane.

E le dimensioni sono destinate a crescere, secondo la previsione del coordinatore del collegio delle professioni infermieristiche Carmelo Gagliano: tra 3 anni, quando dovranno essere operative le 30 case di comunità e gli 11 ospedali di comunità della Liguria è difficile immaginare che il fabbisogno di 500 «infermieri di famiglia» previsti sia coperto.

«In Liguria mancano 700 infermieri per il turn over normale. E a questi vanno aggiunti 500 infermieri di comunità

e di famiglia che dovranno essere assunti entro il 2026 per realizzare le case di comunità, le centrali operative territoriali e rafforzare le cure domiciliari come previsto dal Pnrr: per questo è fondamentale un nuovo corso di laurea magistrale in infermiere di comunità e famiglia», sostiene Gagliano.

Oggi esiste già un master per i laureati in infermieristica ma non basta, secondo l'ordine professionale: «Tra il numero chiuso, gli abbandoni scolastici e una quota del 20% dei laureati che va a lavorare in altre regioni la capacità di sfornare nuovi infermieri dell'Università genovese è inferiore alle necessità».

In Liguria gli iscritti all'Opi (Ordine delle professioni infermieristiche) sono 14.356. Di questi, 11.016 sono impiegati nel servizio sanitario regionale (Asl 1 - 1.183; Asl 2 - 1.948; Asl 3 - 1.661; Asl 4 - 905; Asl 5 - 1.123; Galliera - 697; Evangelico - 253; San Martino - 2303; Gaslini 943).

A questi numeri devono essere aggiunte le ulteriori assunzioni tramite graduatoria



Gli infermieri saranno impiegati nelle nuove strutture di comunità

che sono in corso in Asl 4 e Asl 5 in seguito al concorso del settembre 2022. Graduatorie esaurite invece in area metropolitana genovese e nel ponente ligure.

«Si sta avvicinando progressivamente la riorganizzazione del territorio attraverso ospedali di comunità, case di comunità, centrali operative territoriali e la nascita del numero 116117 con il quale si fornisce lo strumento per la presa in carico della cronicità. Al centro di questa piccola ri-

voluzione c'è proprio la figura dell'infermiere», dice l'assessore regionale Angelo Gratarola: «Un'ulteriore area di innovazione è l'auto infermierizzata che si affianca e non sostituisce l'auto medica, ma la supporta potenziando l'offerta sanitaria emergenziale sul territorio. Ed è per questo che è necessario investire su questa figura. Da settembre 2022 in Liguria sono stati assunti ben 1300 nuovi infermieri, entro l'estate si concluderà la selezione di 400 nuovi profili

nel concorso unificato Asl 1-Asl 2, nel Levante ligure si stanno concludendo ulteriori assunzioni che attingono dalla graduatoria e nell'area metropolitana genovese sono imminenti nuovi concorsi». Alla presentazione delle iniziative per la Giornata dell'infermiere è intervenuto anche il City Health Manager Luciano Grasso: «La Sanità è competenza di Regione, ma come Comune ci occupiamo del benessere collettivo dei cittadini e ovviamente il profilo dell'infermiere si inserisce a pieno titolo soprattutto per quanto riguarda le campagne di prevenzione».

Nell'ambito delle iniziative gli infermieri saranno protagonisti, tra gli altri, del Gaslini Open Day in programma domani dalle ore 10 alle 16 presso la Sala Trasparenza di Regione Liguria in piazza De Ferrari. L'ospedale pediatrico genovese si aprirà alle famiglie con una serie di momenti di formazione e informazione pensati per rispondere alle esigenze più comuni dei genitori in ambito pediatrico. —

GIORNATA MONDIALE DI SENSIBILIZZAZIONE

Prevenzione e diagnosi del tumore nelle donne Ecco i fattori di rischio

LA SPEZIA

Anche in Asl5 si è celebrata la Giornata mondiale sul tumore ovarico. È considerato ancora oggi uno delle neoplasie ginecologiche più gravi per la sua aggressività biologica e la difficoltà di formulare tempestivamente una diagnosi in fase precoce.

«In Liguria, ogni anno, circa 130 donne si ammalano di

tumore ovarico e circa 500 sono in cura, a oggi, per questa malattia – sottolinea l'assessore alla Sanità di Regione Liguria Angelo Gratarola - i tumori ginecologici sono neoplasie estremamente complesse. Devono essere trattate in centri specializzati che garantiscano un approccio multidisciplinare che si traduce in un significativo miglioramento della cura, della so-

pravvivenza e della qualità di vita. All'interno dell'ospedale Policlinico San Martino – continua l'assessore - esiste un gruppo di lavoro che si occupa nello specifico delle neoplasie ginecologiche».

A oggi non esiste uno screening efficace in questa patologia, ci sono fattori di rischio maggiormente associati allo sviluppo del tumore ovarico che sono ormonali (menopausa tardiva, infertilità, endometriosi) e altri ereditari e familiari. In circa il 20% dei casi sono presenti infatti mutazioni genetiche a carico dei geni Brca 1\2. Anche alla Spezia da qualche anno, tutte le pazienti affette da neoplasia epiteliale dell'ovaio vengono invitate ad eseguire il test ge-

netico a titolo gratuito e possono inoltre accedere a consulenza genetica anche le donne sane con storia familiare positiva per tumore ovarico o mammario, dopo una consulenza genetica, se indicato, vengono sottoposte al test.

I sintomi più frequenti sono molto vaghi e possono essere, per esempio, aumento di volume dell'addome, difficoltà a digerire ed eventuali dolori locali. In presenza di tali sintomi, che perdurano nel tempo, è bene recarsi da medico di famiglia, ginecologo od oncologo medico, solo in caso di urgenza al Pronto Soccorso. —

SI.CO.

ORGANIZZATO DAL COMUNE ALLA MEDIATECA FREGOSO

Fibriomalgia nemico da sconfiggere, il dibattito con le scuole

In occasione della Giornata Mondiale della Fibromialgia, il Comune della Spezia ha organizzato alla Mediateca Fregoso un incontro rivolto alle scuole e aperto alla cittadinanza. L'incontro ha visto la partecipazione di studenti dei Licei Costa, Mazzini e Pacinotti, ed è stato aperto dall'assessore Giulio Guerri. Sono quindi intervenuti, la reumatologa Ali-

ce Parma, la psicologa Claudia Frandi, il fisiatra Leonardo Incerti Vecchi e, portando la sua testimonianza di paziente, Gianna Taverna, portavoce spezzina del Comitato fibromialgici uniti-Italia odv. La campagna di sensibilizzazione del Comune proseguirà il 12 maggio, quando la facciata di Palazzo civico sarà illuminata da luci di colore viola, simbolo della lotta alla fibromialgia.



Il Galliera revoca la gara di appalto e il Nuovo Ospedale riparte da zero

Dopo lo stop del Consiglio di Stato sul ricorso di Italia Nostra contro Regione, Comune ed Ente Ecclesiastico il direttore generale firma il provvedimento poichè l'unica impresa partecipante al bando si è tirata indietro

di Giuseppe Filetto

Si torna indietro, di 20 anni: alla prima progettazione. E non sono bastati neppure due bandi di gara andati a vuoto e l'ultimo (quello del luglio 2022) finalmente con un unico partecipante, un consorzio pugliese costituito da un raggruppamento di imprese. Però, il Nuovo Ospedale Galliera è nella palude. Tanto che lunedì scorso, 8 maggio, il direttore generale Francesco Quaglia, per tirarlo fuori, con un provvedimento a sua firma ha deciso "di dare atto che la gara deve ritenersi non utilmente esperita e il relativo procedimento concluso senza possibilità di assegnazione". Si legge nella delibera che arriva dopo un iter travagliato.

L'ultimo atto era stato quello del 30 dicembre scorso, con il quale il Consorzio Stabile Unimed Scarl aveva dichiarato di prorogare la propria offerta di sei mesi prima. Con ogni probabilità a spingerlo verso questa decisione era stato il "parere interlocutorio" del Consiglio di Stato del 23 marzo 2022 sul ricorso presentato da Italia Nostra. L'associazione ambientalista aveva impugnato l'approvazione del progetto definitivo, chiedendo al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ulteriori approfondimenti, "nonchè nuovi elementi di valutazione ai fini dell'istruttoria". E i giudici amministrativi di secondo grado hanno riunito e respinto tre appelli presentati da Ente Galliera, Regione Liguria e Comune di Genova sul progetto del Nuovo Ospedale. Hanno confermato la validità della sentenza del Tar Liguria, con cui nell'agosto del 2021 veniva dato uno stop all'iniziativa con l'annullamento di parte degli atti urbanistici approvati dal 2009: la variante al Puc 2000 (approvata nel 2010), il Puc 2015 e l'Accordo di Programma del 2017. Tali strumenti urbanistici avrebbero dovuto essere preceduti dalla valutazione ambientale strategica (Vas). Successivamente, Italia Nostra in pendenza degli atti *sub iudice*, ha diffidato l'Ente Ospedaliero dal procedere all'aggiudicazione della gara pubblica per la progettazione esecutiva e la realizzazio-



▲ Il rendering Il nuovo pronto soccorso e l'entrata principale dovrebbero sorgere in corso Aurelio Saffi

per sopravvenuti impedimenti e nell'interesse pubblico". Infatti, nella revoca firmata da Quaglia si richiamano "le criticità emerse in ordine alla realizzazione dell'intervento".

Così, dopo più di 20 anni, si riparte da zero. Addio al completamento dell'opera previsto entro il 2026. Nel 2000 era stato lo stesso allora ministro della Salute, Umberto Veronesi, a presentare il Nuovo Ospedale che negli ultimi anni è stato ridimensionato a 400 posti letto, ma con una lievitazione dei costi quantificata in circa 186 milioni di euro, grazie ad un contributo extra di 32 milioni arrivato da Roma. Peraltro, lo stesso direttore generale nominato lo scorso gennaio (ma fino al 31 dicembre 2022 direttore generale del Dipartimento della Sanità della Regione) dal primo momento del suo insediamento non ha nascosto le difficoltà di una realizzazione e di un progetto che si sono misurati con la contrarietà dei comitati di Carignano ed anche diverse avversioni politiche.

A proposito di danni erariali paventati da Italia Nostra. Non è di meno la condanna sentenziata nell'aprile 2022 dalla Corte dei Conti verso tutto il consiglio di amministrazione dell'Ente Ospedali Galliera, compreso l'allora presidente (per statuto), il cardinale Angelo Bagnasco: per il bar di corso Aurelio Saffi, acquistato anzitempo (nel 2017) con lo scopo di realizzarvi l'ingresso del nuovo pronto soccorso. E un mese prima era arrivato il decreto ingiuntivo di 186mila euro firmato



▲ Il lascito della Duchessa di Galliera

ne, in pendenza di due contenziosi amministrativi. "La diffida vuole prevenire possibili danni erariali", aveva spiegato in una nota l'associazione. Da ricordare che nel bando di gara era stata inserita una clausola che consente alla Stazione Appaltante (l'Ente Ospedaliero) "l'insindacabile facoltà di non aggiudicare

dal giudice civile a favore di Bruna Moresco, proprietaria del locale. Tant'è che nel settembre scorso l'allora direttore generale, Adriano Lagostena, ha dovuto stilare una delibera, votata poi da cda, con la quale chiude la vicenda con una transazione di 130 mila euro.